

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

SEDUTA DI VENERDÌ 11 MAGGIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti della regione Piemonte.

L'audizione comincia alle 18.43.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Alberto Valmaggia, assessore all'ambiente, urbanistica, programmazione territoriale e paesaggistica, sviluppo della montagna, foreste, parchi, Protezione civile della regione Piemonte, che è accompagnato dall'ingegner Pierfranco Ariano.

La Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e i reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito *Internet* della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Noi siamo qui perché stiamo completando il giro dei siti di interesse nazionale. Eravamo già stati in Piemonte, a suo tempo, quando ci siamo visti, quando abbiamo fatto gli altri siti. Questo non è un sito che ricade in Piemonte, ma è come se ci ricadesse.

ALBERTO VALMAGGIA, *Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile*. Una parte sì.

PRESIDENTE. Una parte sì, Cengio e Saliceto, giustamente. Abbiamo avuto un incontro con i sindaci della zona piemontese, che ci avevano fatto presente una serie di problematiche. Oggi abbiamo fatto la visita al sito, abbiamo sentito l'Arpa Liguria, i sindaci e, ovviamente, la società, Syndial. Sappiamo che c'è stato recentemente anche un incontro. Tra l'altro, ci avete mandato anche un resoconto che fa un po' il punto della situazione. Al di là di alcuni aspetti specifici, e abbiamo capito che non c'è neanche la stessa lettura a volte tra gli stessi organismi, tra i temi che stanno emergendo con forza c'è per esempio il tema dell'informazione. Ci sembra che il fatto che, dal punto di vista amministrativo, il sito sia in capo alle due regioni, crei una situazione (probabilmente esaltata dal fenomeno dell'alluvione che c'è stata e che ha causato una serie di situazioni, le quali sono oggi tecnicamente sotto controllo), che comunque ha destato una preoccupazione di fondo, che ci sembra anche giustificata da un certo punto di vista, soprattutto per i vostri comuni. Sono emerse queste criticità relative all'informazione, alla necessità di costruire, anche insieme all'azienda, che a domanda ha risposto garantendo grande disponibilità – questo è quello che ci hanno detto – un percorso informativo diverso da quello che c'è stato fino a oggi. Questo era uno dei temi. Altri temi che riguardano il danno ambientale sono stati sollevati e poi vi sono aspetti più squisitamente tecnici, che adesso cercheremo di verificare. Come pensate di affrontare questo problema, che ci è stato posto con forza dallo stesso sindaco di Cengio?

Ci hanno detto che hanno cominciato a collaborare ma che le due Arpa regionali probabilmente devono avere un dialogo migliore. Noi ci siamo anche impegnati, con una legge nazionale, per costruire un sistema in tal senso, che dovrebbe servire proprio a fare questo. Anche su questo solleciteremo le due agenzie, anche attraverso l'ISPRA, a collaborare in maniera diversa.

È chiaro che se si danno dei messaggi ai cittadini, anche se sono in due zone amministrative diverse e diversi, ovviamente la preoccupazione aumenta. Qualcuno comincia a pensare che si voglia nascondere qualcosa e comunque non è un buon segnale. Da voi vorremmo conoscere la vostra opinione, lo stato dell'arte e quello che avete intenzione di fare relativamente a questa vicenda. Do la parola all'assessore Valmaggia.

ALBERTO VALMAGGIA, *Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile*. Parto da questo primo elemento, che è quello del coinvolgimento della popolazione, partendo dal sopralluogo che

facemmo qualche giorno dopo l'alluvione del 25 novembre in zona, nel quale verificammo di persona il ritorno agli odori antichi, esattamente quella situazione, con grande allarme della popolazione. Con Arpa Piemonte in particolare, con la direzione di Cuneo, partirono subito dei controlli perché fu un evento alluvionale comunque decisamente importante. Da lì facemmo anche delle valutazioni.

Sul fronte del coinvolgimento delle popolazioni, dei territori, dei comuni, il dato vero è che, avendo sospeso nel 2010 l'incarico commissariale, quindi non essendoci più stato un commissario dedicato, si è interrotto quel contatto, quel coinvolgimento con i comuni, con le popolazioni, soprattutto sul versante piemontese, da una parte; dall'altra, sembra quasi che si sia derubricata la bonifica del sito a una bonifica normale, per cui l'azienda fa interventi di qua e di là, ma va tutto bene. In realtà, per la complessità della bonifica, l'informazione e anche i controlli fatti con un approccio di terzietà e non autocertificati dall'azienda, andrebbe ripreso quest'aspetto. Probabilmente, i sindaci lo hanno evidenziato con maggior forza, ma lo sottolineiamo anche noi.

Sempre a seguito di quel sopralluogo, viene fuori come sia importante nell'attenzione al sito quest'area rimasta un po' fuori, chiamata area Merlo, area al di fuori delle mura daziarie del sito, un'area che probabilmente è anche causa dei profumi e di odori che sentimmo quel giorno, che andrebbe ripresa e rimonitorata con attenzione, ma nell'ottica di un disegno complessivo e di una regia che non sia soltanto quella diretta della società.

Il terzo elemento è il danno ambientale. Come direzione, facemmo anche un lavoro di valutazione del danno, che presentammo nell'estate del 2014 ai comuni interessati. Su questo tema si tratterebbe di capire se il percorso transattivo si arriva a chiudere, se non che decida il giudice per via ordinaria. Pensando di prendere la scorciatoia con una transazione, che però è ferma da qualche anno, non si va avanti né da una parte né dall'altra.

Va tenuto conto che il risarcimento da danno ambientale va visto in un'ottica non tanto di contentino economico, quanto di interventi che, dipanandosi su tutta la valle, riportino economia, riportino vita, riportino lavoro, probabilmente le cose che anche i sindaci hanno rappresentato. Questi sono i tre elementi che volevo sottolineare, contenuti anche in questa relazione che vi lasceremo. Ho tralasciato la parte di storia del sito, ma se avete domande più puntuali, l'ingegner Ariano potrà integrare.

PRESIDENTE. Alla luce di questi incontri che avete fatto, cui ha partecipato anche la regione Liguria, avete ragionato su una sorta di protocollo? Ci facevano vedere, giustamente – lo sappiamo anche noi – che in un sito tutto vostro, a Pieve Vergonte, è stato fatto invece un protocollo molto

capillare, che coinvolge comunque i comuni nell'informazione, al di là di chi ha la sua responsabilità, che deve fare le sue cose. Con la Liguria avete provato a ragionare su una sorta di protocollo, magari coordinato dal Ministero dell'ambiente, essendo un SIN, per poter affrontare in maniera sistematica questo tema dell'informazione, del coinvolgimento, dello stato dell'arte?

ALBERTO VALMAGGIA, *Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile*. Sinceramente, no. Fino al 2010, c'era il commissario e si è andati avanti così. Dopo sembrava che si chiudesse con la transazione. Abbiamo presentato il lavoro nell'estate del 2014 e sembrava fosse concluso per la parte di bonifica generale. Il ristoro del danno ambientale sembrava fosse una questione abbastanza...

PRESIDENTE. Chiusa!

ALBERTO VALMAGGIA, *Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile*. Il ragionamento è del tipo di partire da capo, ma qui si pensava di essere un po' alla fine del percorso. In realtà, probabilmente bisognerà magari ripartire.

Poi abbiamo avuto degli avvicendamenti con i direttori, la Liguria anche. A volte, la storia passa anche attraverso i rapporti personali. Più ancora le figure degli assessori passano, ma proprio come direzione, ho voluto che ci fosse lui. Su questo punto bisogna capire, però, che cosa fare.

Nel sopralluogo che abbiamo fatto con i sindaci del territorio, Syndial ci ha aperto le porte e ci ha fatto vedere. In realtà, rispetto a quello che si vedeva dopo l'alluvione – i primi giorni sono stati il 25 e il 26, mentre noi mi pare che siamo stati lì il 1° dicembre e poi abbiamo fatto un sopralluogo – lavori ne hanno fatti: hanno rimesso i pozzi, la viabilità e il muro ha resistito. Comunque, la piena è stata elevata. Stanno andando avanti nel fare questo...

PRESIDENTE. *Capping*.

ALBERTO VALMAGGIA, *Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile*. Nel coprire questi vasconi con la terra. Rimane quest'area fuori Merlo, che è un punto interrogativo, che andrebbe forse indagata.

PRESIDENTE. Pare ci stiano lavorando. Così ci hanno detto: pare.

ALBERTO VALMAGGIA, *Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile*. La situazione è un po' questa. Io ho iniziato il ristoro, l'accordo transattivo a livello di tribunale, forse l'ultimo atto di un percorso...

PRESIDENTE. Della chiusura di un percorso!

ALBERTO VALMAGGIA, *Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile*. Di fatto, il fiume è pulito: i pesciolini ci sono. Si trattava adesso di ripartire con attività nuove, di riprendere, quindi il danno ambientale serviva per la ripresa, non per chiudere la bonifica. In realtà, l'alluvione ha messo in luce che probabilmente ci sono ancora elementi da approfondire, da mettere a fuoco e da completare. La situazione è diversa da Pieve Vergonte, che è una cosa *in itinere*. È vero che anche lì stanno lavorando, ma è un altro contesto.

PRESIDENTE. La spiegazione è plausibile. Giustamente, dite che credevate di aver finito una partita e invece la partita si è riaperta. Adesso, probabilmente, ci sarà da riprendere un po' questi fili. Magari la sollecitazione che possiamo fare è questa; poi possiamo anche, ovviamente, darvi una mano nei confronti del Ministero. È chiaro che ci deve essere la volontà di far ciò. Se questa è la strada, penso che l'impegno, anche formale, che ci possiamo prendere nei confronti del Ministero, essendo ancora un sito di interesse nazionale, sia questo. Poi sentiremo anche che cosa vorrà fare la regione Liguria.

PIERFRANCO ARIANO, *Direzione ambiente della regione Piemonte*. Intervengo solo per una breve integrazione a quello che diceva l'assessore. In realtà, a valle dei sopralluoghi conseguenti l'alluvione e anche in relazione al cambiamento degli organi delle nostre rispettive amministrazioni, peraltro anche del Ministero, si è tentato di ricostituire quello che non c'era più stato dalla cessazione della gestione commissariale.

Con la regione Liguria, con la provincia di Savona ci siamo incontrati; sono stati «provocati» incontri tra le Arpa, proprio con l'intendimento di ricostruire, un flusso di informazioni

e una rete. Ancora prima dell'incontro del 19, che abbiamo promosso come regione Piemonte in accordo con la regione Liguria, abbiamo fatto una richiesta formale, che abbiamo depositato al Ministero, di avviare un incontro programmatico che ricostruisse un po' il quadro disciplinare per la gestione di questo processo.

Su Pieve Vergonte, in effetti, con il Ministero dell'ambiente c'è stato un accordo formalizzato, con il quale il Ministero, pur avendo la titolarità del procedimento nazionale, affida alla regione Piemonte - ripeto, formalmente - la gestione unica, nell'ambito di un unico procedimento di VIA, che ci ha affidato completamente, tutta la gestione degli sviluppi. Cessata la gestione del commissario, tutto è tornato a una sorta di alveo naturale molto frammentato. Anche gli accordi che il commissario fece con la provincia di Savona per avvalersi di competenze tecniche, con Arpa Liguria per lavorare sui controlli finalizzati alle certificazioni, si sono sbriciolati. Non possiamo farlo tra regione Liguria e regione Piemonte. Va fatto sul tavolo, con il titolare, che si chiama Ministero dell' ambiente. Se c'è da rifare un protocollo di intesa, lo rifacciamo, se c'è da fare un accordo, lo rifacciamo, ma di fatto va risancito un flusso, un accordo formale.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

CHIARA BRAGA. Avete anche formalizzato la richiesta al Ministero dell'ambiente?

PIERFRANCO ARIANO, *Direzione ambiente della regione Piemonte*. C'è una nota confermata tra le due direzioni.

PRESIDENTE. Fatecela avere, per cortesia, se non vi dispiace. Ringrazio i nostri ospiti. Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 19.